



Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

## La glorificazione della Croce al centro dell'agire quotidiano

Settimanale cattolico di Trieste  
**Vita Nuova**



Sabato 23 aprile, la nostra chiesa Cattedrale di San Giusto, ha accolto la delegazione del Triveneto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nella ricorrenza della festa del Martire patrono della cavalleria cristiana. Numerosi i cavalieri della Delegazione intervenuti — anche con le loro famiglie — alla celebrazione accolti dal nostro Arcivescovo Monsignor Giampaolo Crepaldi, cavaliere di gran croce di grazia ecclesiastica dell'Ordine che la tradizione vuole come il più antico della storia della cavalleria, affondando le sue radici in seno ai custodi del labarum dell'imperatore Costantino. La cerimonia ha avuto inizio con l'ingresso processionale attraverso la "Porta della Misericordia", quindi il Delegato Vicario, il commendatore con placca Giorgio Miccoli, ha rivolto un caloroso indirizzo di saluto e ringraziamento all'Arcivescovo e alla diocesi per l'accoglienza e la disponibilità, offrendo a nome della Delegazione Triveneta — quale concreto e sensibile atto di misericordia corporale in questo anno giubilare — un contributo alla Cattedrale nella persona del parroco-arciprete, mons. Marino Trevisini.

L'Arcivescovo, assistito dal Priore della delegazione mons. Arnaldo Greco, dal segretario della Reale Deputazione nobile avvocato Piero Cutellè e dal Delegato Vicario, ha dato inizio al rito delle investiture. Dopo la benedizione delle insegne l'Arcivescovo ha ritualmente interrogato gli amittendi che sono stati accolti nell'Ordine, creandoli quindi cavalieri. Tra di essi tre sacerdoti: don Mario De Stefano, segretario particolare dell'Arcivescovo e amministratore parrocchiale di S. Pio X, don Giorgio Longo, parroco di Visco e Crauglio (della limitrofa Arcidiocesi Metropolitana di Gorizia) e don Paolo Rakic, amministratore parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso e cappellano della Polizia di Stato. Tra i cavalieri laici Franco Pietro Panacci coadiutore della segreteria che con zelo,

premura e fedeltà assiste mons. Crepaldi da numerosi decenni.

Durante l'omelia l'Arcivescovo ha voluto ricordare — innanzi alle autorità civili e militari intervenute, i membri dell'Ordine e i numerosi fedeli — la finalità principale di questo antico Ordine ossia la glorificazione della santa Croce, sottolineando come vi sia una inscindibile unità tra la Croce e Cristo stesso, modello cui — nonostante l'imperfezione umana — il cristiano deve tendere, solo attraverso questa via potrà essere tenuta in tutto l'onore dovuto l'antica tradizione dell'Ordine Costantiniano.

Al termine della santa Messa — concelebrata dal Vicario generale mons. Pier Emilio Salvadè, commendatore di grazia ecclesiastica, dal canonico mons. Marino Trevisini, parroco della Cattedrale e animata dall'armonia del canto dei "Sacri Cantores Theresiani" — a nome del Gran Magistero l'avvocato Piero Cutellè ha ringraziato l'arcivescovo recando i saluti del Gran Maestro S.A.R. Carlo di Borbone Due Sicilie Duca di Castro e di Sua Eminenza il Cardinale Renato Raffaele Martino protodiacono di Santa Romana Chiesa e Gran Priore dell'Ordine col quale il nostro Arcivescovo ha per lunghi anni proficuamente collaborato.

L'intensa mattinata ha avuto la sua conclusione con la "colazione di gala" imbandita presso lo storico Circolo Ufficiali. Sempre a nome del Gran Magistero e della Delegazione rappresentati da Piero Cutellè e Giorgio Miccoli, è stato consegnato un contributo per la "Mission Moldova Onlus" voluta dal nostro Arcivescovo e coordinata dal neoinvestito don Mario De Stefano che — tra il vivace interesse dei presenti — ha preso la parola illustrando la situazione della Moldavia, il paese con il pil più basso del territorio europeo, e descrivendo con puntualità l'azione ad ampio raggio della Onlus.

*Dr. Cav. Francesco Tolloi.  
foto di flb*